

Anche a Trento presidio per Regeni e Zaki

La manifestazione. La Rete pace e disarmo ha promosso un momento simbolico per chiedere verità e giustizia per i due studenti universitari. L'adesione dei sindacati: «L'Europa deve assumere una posizione forte nei confronti dell'Egitto»

TRENTO. L'altro giorno il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui, partendo dai casi di Giulio Regeni e Patrick Zaki, viene chiesta un'indagine indipendente sulle violazioni dei diritti umani in Egitto dove, per reati di opinione, sono in centinaia ad essere incarcerati. A gennaio, la questione, con particolare riferimento al ricercatore triestino ucciso nel 2016 al Cairo, potrebbe essere discussa, su sollecitazione del governo italiano, dai ministri degli esteri europei.

Ieri in tutta Italia, anche a Trento, la Rete pace e disarmo

(costituitasi nel settembre di quest'anno e alla quale aderiscono numerose associazioni pacifiste nazionali) ha promosso un presidio simbolico per chiedere verità e giustizia per i due studenti universitari. Un momento al quale, in città, nel cortile municipale di palazzo Thun, hanno aderito i sindacati Cgil, Cisl e Uil. «Richiediamo che vi sia un intervento a livello europeo - ha detto Andrea Grosselli, segretario Cgil -. L'Europa deve assumere una posizione politica forte nei confronti dell'Egitto. Non è possibile andare avanti così». Per Walter Alotti, segretario

della Uil «finora il governo italiano è stato troppo timido nell'affrontare questi scottanti dossier. Che l'Italia - fino a quando Zaki non venga scarcerato e l'Egitto consegnato al tribunale italiano gli accusati dell'uccisione di Regeni - sospenda la vendita di armi e navi al regime di Abdel Fattah al-Sisi». «Giustizia per Regeni e scarcerazione di Zaki, ecco quello che chiediamo con forza - ha detto Michele Bezzi, segretario della Cisl - I diritti umani, in Egitto come in tutto il mondo, devono essere rispettati».

Per l'omicidio di Giulio Rege-



• La manifestazione per Giulio Regeni e Patrick Zaki (FOTO PANATO)

ni la Procura di Roma ha chiuso le indagini che precedono la richiesta di processo per quattro appartenenti ai servizi segreti egiziani che, a meno di sorprese dell'ultima ora, non saranno alla sbarra vista la mancanza di qualsiasi collaborazione da parte delle autorità del Cairo. Le accuse sono di sequestro di persona pluriaggravato, concorso in omicidio aggravato e concorso in lesioni personali aggravate. Nell'atto di chiusura delle indagini i Pm hanno scritto di sevizie durate giorni anche attraverso oggetti roventi, calci, pugni, lame e bastoni. Lo studente universitario egiziano che studia a Bologna Patrick Zaki è in galera da oltre 10 mesi con l'accusa, mai provata, di propaganda sovversiva. «Un vero e proprio accanimento giudiziario», ha commentato Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia. **PA.PI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA